Anno XXIII | Giovedì 12 Settembre 1889 | Abbonamento Postale | N. 218

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

LE ELEZIONI IN FRANCIA

Per quanto si vada approssimando il giorno delle elezioni francesi, i pronostici che si fanno mancano di una base, non diciamo sicura, ma nemmeno che si approssimi alla probabilità. Tanto dalla parte dei monarchici, imperialisti e boulangisti, quanto da quella dei repubblicani di varie tinte ci sono dei contrasti, che non si sa, se all'ultima ora saranno superati. I filippisti ed i bonapartisti evidentemente si escludono gli uni cogli altri, e questi e quelli non intendono di servirsi dei boulangisti, se non in quanto sono avversi alla Repubblica di adesso; ma essi vollero conservare il nome di repubblicani per farsi una repubblica a modo loro, nella quale sarebbero al potere, per ricominciare la solita lotta degli aspiranti.

Quelli che ci sono adesso mostrano di voler adoperare tutti i mezzi. Thevenet dà ordine a quelli del potere giudiziario di assecondare coloro che sono al potere adesso, ed ammonisce i vescovi, perchè ammoniscano il Clero ad essi soggetto a non attraversare la strada alla Repubblica quale esiste. Un vescovo però protestò contro l'ordine ricevuto, ed egli sarà sottoposto a giudizio, mentre in Italia il Clero temporalista continua impunemente nella sua guerra all'unità nazionale.

Il Ministero non vuole sentire, che Boulanger e gli altri condannati con lui possano essere nemmeno legalmente candidati ed eletti, e pare che adoperi anche i fondi segreti per riuscire nella lotta, e del resto tutti gli altri si preparano a comperare i voti. I radicali, pur volendo mantenere la Repubblica, vogliono sostituire i loro amici agli attuali governanti. Non mancheranno, sembra, le agitazioni tumultuose fatte a nome del Popolo, le quali, anche represse che sieno a primo tratto, lascieranno dietro di sè delle conseguenze.

Insomma vi sarà una lotta, la quale, qualunque esito possa avere, non darà molta solidità alla Repubblica. Non è da meravigliarsene, poichè nessuna grande Repubblica si può sottrarre alle vicende tumultuarie quando essa non è fondata sulla larga base dei Comuni e delle Provincie che governino da sè i loro speciali interessi, come sono gli Stati-Uniti, ma seguita in un accentramento dei più assoluti come fece sempre la Francia, anche sostituendo al Regno ed all'Impero un Governo repubblicano di nome più che di fatto. Poi la Francia, coi mutamenti continuati che dovette subire durante un intero secolo, ha una triste eredità quale è quella delle forme e delle persone tanto spesso mutate, e quella smania di mutare ancora e sempre, che è propria di quel Popolo, che ama anche di personificare sè medesimo in un dittatore qualsiasi, il quale prometta di servire ai suoi interessi. Questi medesimi interessi poi sono in continuo contrasto tra loro, ora che è rinato in varie classi il protezionismo, il quale, anche se fosse relativamente utile ad alcuni, riuscirebbe dannoso ad altri.

Tra le cose che potrebbero succedere c'è anche quella di cercare quello in cui tutti paiono consentire, cioè la rivincita per ridare alla Nazione francese quel primato cui essa perdette quando con accordo di tutti provocò la guerra del 1870, che doveva condurli *a Berlin*. come esclamavano in coro pazzamente infatuati.

Noi vediamo, che mentre da una parte si cerca di stringere l'alleanza colla dispotica ed invadente Russia, quei bravi repubblicani tentano di attrarre a sè degli altri, od almeno di seminare la zizzania tra gli amici della pace. Quello a cui si deve adunque pensare, si è di stare uniti per andare incontro con sicurezza ad ogni possibile eventualità. Conviene che in Italia si dia sulla voce agli agitatori, che vorrebbero fare una politica estera per loro conto, senza calcolare per nulla la volontà e gl'interessi della Nazione.

E' poi un documento di supina ignoranza quella opinione che si attribuisce ad un Deputato italiano, di cui, per non isvergognarlo dinanzi alle persone di buon senso, e patriotti veri, taciamo il nome, cui egli fa eccheggiare sonoramente nella Camera, di fuori ed ora in Francia alla cui Repubblica vorrebbe suddita l'Italia; cioè che si abbia ad allearsi colla semiasiatica Russia per distruggere così tutte le distinte nazionalità dell'Impero Danubiano e per avere i barbari sull'Adriatico!

Balordaggine più grande di questa non si potrebbe dire, poichè questo fatto, se mai dovesse accadere, sarebbe per l'Italia una rovina. Noi potremmo anche scusare, fino ad un certo punto, la passione esorbitante dei Francesi, che aprendo alla Russia ed al panslavismo le porte del Bosforo e dell'Adriatico lavorerebbero contro sè stessi; ma che un Italiano e per giunta un Deputato, che diede la sua parola d'onore di essere fedele alle istituzioni volute dalla Nazione italiana, voglia portarci il panslavismo, che anche in paesi a noi vicini è il più dichiarato nemico delle stirpi italiane, fino in Dalmazia, nell'Istria, a Trieste ed in Friuli, dove gl'Italiani devono tutti i giorni lottare per difendersi, è cosa tanto assurda e bestiale, che quasi non vorremmo crederla. Va bene però che si sappia quali uomini sono quelli, che pretesero da ultimo di rappresentare l'Italia presso l'alleato confesso della dispotica Russia contro le nazionalità germanica, italiana e danubiane. Poveri Polacchi, Magiari, Latini della Rumenia, Serbi, Bulgari, Dalmati, Greci ecc. ecc. vedete dove sono trascinati i pubblici cospiratori contro la politica di pace e delle libere nazionalità professata da tutti i veri liberali dell'Italia!

P. V.

UN PRIMO PASSO

Se fosse vero quanto si telegrafa ai giornali da Belgrado, si farebbe un primo passo per la Lega delle nazionalità indipendenti danubiane e balcaniche, essendo la Rumenia disposta ad iniziarla colla Serbia. Se l'una si trova isolata come razza latina in mezzo ad altre nazionalità che potrebbero essere assorbite dal panslavismo, anche l'altra, sebbene slava, ha bisogno di difendere la propria indipendenza non meno della Bulgaria.

Ma la stessa Ungheria, sebbene faccia parte dell'Impero danubiano con istituzioni proprie, non dovrebbe cercare di favorire la formazione di quella Lega? La dovrebbe desiderare l'Austria come difesa dalla Russia e l'Italia perchè deve favorire tutte le nazionalità indipendenti, grandi e piccole, e specialmente poi nell'Europa orientale dove dovrebbe cercare di estendere i suoi commerci. Adunque anche il Governo italiano si adoperi col mezzo de' suoi rappresentanti e de' suoi Consoli ad insinuare l'opportunità di quella Lega.

Specialmente le Provincie Venete ed in queste il Friuli ed il Bellunese mandano molti dei proprii a lavorare nei piccoli Stati danubiani e balcanici, cosicchè essi possono formare, per così dire, l'avanguardo delle espansioni commerciali dell'Italia in quelle Regioni. Così potrà averci da fare in codesto anche la Società Dante Alighieri, tanto in quei paesi, quanto presso il Governo nazionale.

Facciamo che quanto si scrive in Rumenia non sia indarno e che mercè nostra si faciliti la Lega di quelle nazionalità, che potrà essere un primo passo per un pronto incivilimento di quei Popoli, cui anche l'Italia ha interesse di contare tra i suoi amici.

P. V.

Il Concorso agrario di Verona

Telegramma del *Giornale di Udine*.

A Verona il concorso agrario, l'Esposizione industriale e di belle arti sono riuscitissime. La *Gioconda* al Filarmonico colla Pantaleoni, e direttore d'orchestra il Faccio, ha un'esecuzione che è perfetta. Il pubblico si mostrò entusiasta. Giovedì sarà la prima giornata di corse al trotto, venerdì l'apertura dell'Esposizione equina straordinariamente numerosa, sabato la seconda giornata delle corse, domenica apertura dell'Esposizione di frutticoltura e di orticoltura e corse militari che riusciranno interessantissime per il numero e la forza di cavalli inscritti.

LETTERE VENEZIANE

(Nostra Corrispondenza)

Venezia, 0 settembre 1889.

La commemorazione fatta ieri alle ore una e mezza pom. in onore di Benedetto Cairoli al Teatro Malibran, non poteva riuscire più ordinata, commovente, solenne!

A rendere vieppiù onorata e seria la commemorazione, contribuì moltissimo la presenza di S. E. il ministro Seismit Doda, che sedeva fra il Prefetto ed il Sindaco.

Fra le molte rappresentanze c'erano: il primo presidente d'appello comm. Martucci, il sostituto procuratore generale cav. Mosconi, il sostituto procuratore del Re avv. Opizzi, il maggiore dei carabinieri, il questore, i delegati delle associazioni Cavour, Unione Liberali, pel Progresso, veterani, reduci.

Grande concorso poi di popolo.

In un palchetto prese posto la rappresentanza della Società del Tiro a segno di Mirano.

Un grande ritratto ad acquerello di Benedetto Cairoli racchiuso in una cornice ornata di palme spiccava maestosamente sul palcoscenico.

V'erano inoltre molti vessilli di società militari, politiche, operaie.

Verso le due l'avv. Sebastiano Tecchio, presidente della Società dei Reduci dalle patrie battaglie dall'Esercito e dall'Armata, si alzò per parlare di Benedetto Cairoli, mentre veniva freneticamente applaudito.

Il suo discorso che durò circa un'ora, fu giudicato tutto ordinato, sereno.

Riassunse in brevi accenti l'eroica vita del Cairoli, ricordando maestrevolmente i fatti più gloriosi ed importanti del risorgimento italiano, nei quali il compianto estinto si segnalò per valore ed amor patrio.

Disse che nella natura stessa e nel sangue di Benedetto c'erano il patriottismo e l'eroismo, dipingendolo poscia idolo del popolo.

Al termine del suo bel esordire l'egregio oratore fu fatto segno alle più simpatiche ovazioni e così ebbe fine la mesta e grandiosa solennità.

M. B.

La morte del principe di Monaco

E' morto a Laon (Francia) Carlo III. Grimaldi principe di Monaco. Era nato nel 1818 e succedette nel trono al padre Florestano; sua moglie era la contessa Antonietta de Merodè.

E' chiamato a succedergli il principe Alberto Carlo nato nel 1848, il cui matrimonio religioso e civile colla principessa Maria Vittoria d'Hamilton fu annullato nel 1880 dalla Curia di Roma e dal principe regnante. La morte del principe Carlo può portare nel minuscolo principato delle conseguenze relativamente gravi.

Come è noto il principe decesso aveva concluso un contratto coi biscazzieri della celebre casa da giuoco di Montecarlo, contratto che scade nel 1892.

Ora sembra che il nuovo sovrano — il quale fra parentesi è un distinto scienziato che viaggia quasi tutto l'anno sul suo yacht l'*Hirondelle* e si occupa specialmente delle correnti marine, — non voglia saperne assolutamente di rinnovare il contratto. La qual cosa, venendo così a mancare l'unica, ma immensa risorsa del paese, non sarà certo bene accetta al popolo di Montecarlo che in grazia della bisca non paga nemmeno un centesimo di tasse.

DI QUA E DI LÀ

Tiro a segno

Il re accettò la presidenza onoraria del comitato centrale per la gara generale nel 1890 di tiro a segno.

Il principe ereditario

Molto probabilmente ai primi di novembre si firmerà dal re il decreto con cui si stabilisce la formazione di una casa militare pel principe di Napoli. Ci dice che ne sarà capo il tenente generale Bava Beccaris, ora capo dell'artiglieria al ministero della guerra.

APPENDICE

AMOR PLATONICO ED AMOR SENSUALE

(Leggendo «La confessione di un figlio del secolo»)

A ELISA.

Vivere, sì, sentire fortemente, profondamente, che si esiste, che si è uomo, creato da Dio, ecco il primo, il più grande beneficio dell'amore. Non bisogna dubitarne, l'amore è un mistero inesplicabile. Per quante sieno le catene, le miserie, e dirò anche i disgusti che il mondo gli ha messo attorno, per quanto sia sepolto sotto una montagna di pregiudizii che lo snaturano e lo depravano, attraverso a tutte le lordure nelle quali lo trascinano, — l'amore, — il vivace e fatale amore — non è meno per questo una legge celeste tanto potente e tanto incomprensibile quanto quella che risponde il sole nei cieli. — Che cosa è incontrare una donna, guardarla, dirle una parola, e non dimenticarla mai più? Perchè questa, piuttosto che un'altra? invocate la ragione, l'abitudine, i sensi, la testa, il cuore; e spiegate, — se potete. — Voi non troverete, se non due corpi, uno là, l'altro qui, e tra loro che cosa? l'aria, lo spazio, la immensità.

O insensati che vi credete uomini, e osate ragionare dell'amore! l'avete veduto per parlarne? No, l'avete sentito. Avete scambiato uno sguardo con un essere ignoto che passava, e improvvisamente si è involato da voi un non so che, che non ha nome. Voi avete messo radice in terra, come il seme nascosto nell'erba, il quale sente che la vita lo solleva, e che diventerà una messe. (Parte Terza, VI). «Ma voi, delizie, sorrisi languenti, prime carezze, timido dar del tu, prime balbuzie dell'amante, voi che possiamo vedere, voi che siete nostri! apparterete dunque meno a Dio, del resto, bei cherubini che vi librate nell'alcova e che riconducete a questo mondo l'uomo svegliato dal suo sogno divino! Ah! cari figli della voluttà, come vi ama vostra madre! Siete voi, chiacchere curiose, che sollevate i primi misteri, tutti tremanti e casti ancora, sguardi già insaziabili che incominciate a tracciare nel cuore, come un abbozzo timoroso, l'incancellabile immagine della bella diletta! O regno! o conquista! siete voi che fate gli amanti. (Parte Terza, XI).

E senti adesso un passo dove la gelosia otelliana risorge, e fa del De Musset un martire, il più spietato carnefice di sè stesso: «Feci un passo per uscire. Guardai la sua nuca liscia e profumata, dove erano annodati i suoi capelli, e sulla quale scintillava un pettine di diamanti: quella nuca, sede della forza vitale, era più nera dell'inferno: due treccie lucenti vi erano ritorte, e leggiere spiche d'argento vi dondolavano sopra. Le sue spalle e il suo collo, più bianchi del latte, si facevano risaltare la peluria rude ed abbondante. In quella criniera irta c'era un non so che d'impudentemente bello che pareva beffarmi... Mi avanzai di scatto, e colpii quella nuca col mio pugno chiuso. Ella non mandò neppure un grido; cadde sulle mani, e io uscii precipitosamente. — Ritornato a casa, la febbre mi prese con una tale violenza, che fui obbligato a rimettermi in letto. **La mia ferita si era riaperta, e ne soffrivo molto.**» — Ora ti domando, — Elisa: — perchè Alfredo si lascia così smoderatamente trascorrere al fittizio entusiasmo, alla piena straboccante del delirio, alle scene di Giulietta e Romeo, del Werther, e dell'Ortis?

Tu l'hai detto: **perchè** «quando il sentimento dell'amore si purifica così da *divinizzare* la propria donna, quando l'adora più che l'ami, *l'uomo ama platonicamente.*» E il Poeta amava così; e ne portò la testa rotta, perchè l'idolo che si era foggiato nei segreti ripostigli de la sua mente non corrispondeva alla sua aspettativa di amante platonicamente passivo. Perchè si deve prendere dall'amore quello che un uomo sobrio prende di vino; non diventi un ubbriacone. Se l'amante è sincera e fedele, la si ami per tale; ma se non lo è, — ed è giovane e bella, — la si ami perchè è giovine e bella; e se è piacevole e spiritosa, la si ami ancora; e se non è nulla di tutto ciò, — ma vi ama soltanto, — la si ami ancora. *Non si è amati tutte le sere.* Prendasi il tempo come è, — il vento come soffia, — la donna com'è. E prima di tutto non si accusino le donne di essere quello che sono: le abbiamo fatte noi così, disfacendo l'opera della Natura ad ogni occasione. Con la sana interpretazione de la natura, il platonicismo quindi cadde, e ai veli puritani del petrarchismo e di chi imprende a imitarlo, sottentra, — *liscio, plasmato, nel progressivo suo sviluppo* — «il vero desiderio di amore», *senza fronzoli* che ne attacchino la sua adamantina castitudine, *senza ornamenti* posticci che deturpino di un'jota la sua bellezza. Chi oggi ama, deve amare *così*: non è posto per gli ambigui; anzi è posto solo per l'*analisi*, che sfronda tante belle fole di piacere, e infigge il suo coltello anatomico nelle viscere istesse dei pazienti amanti:

> «.... Or che resta, poi che il verde
> è tolto alle cose? — (*)

Volevo parlarti del platonismo mussettiano, additandotelo come pernicioso alla quiete dell'animo, e il tuo argomento — certamente vasto, e da comportare omeri più robusti dei tuoi — mi ha fatto sbalzare di qua e di là, — perdendo la mèta, — a cui intendevo di arrivare.

Se ora tu farai nuovamente il tuo Studio, scritto troppo frettolosamente e con confusione di dati; se tu ti ordinerai prima bene la materia del tuo assunto, e la vaglierai alla sagace critica dei lavori contemporanei, forse non potrà mancare di una qualche utilata (sebbene da principio te l'abbia sentenziato per *inutilissimo*), dal lato della prova luminosa, — da dimostrarsi logicamente — che il platonicismo in Amore fa lo identico effetto dell'Arcadia in Letteratura.

— Ne sei persuasa? — Vedremo.

Udine, 8 settembre 1889.

Antonio Franceschi.

(*) — Canzone al Maj del Leopardi.

Tredici e milioni e mezzo di più

Le riscossioni dell'erario in luglio ed agosto diedero in più tredici milioni e mezzo in confronto del luglio ed agosto 1888.

Gli scioperi di Londra

Si calcola che gli scioperi di Londra siano costati finora un milione e mezzo di sterline, cioè 37 milioni e mezzo di franchi, di cui cinque milioni di perdite per gli operai in salari, e 13 e 3[4 per mancata consegna e guasto dei carichi.

Il motivo pel quale lo sciopero continua è questo: che gli operai pretendono che l'aumento di un penny all'ora cominci subito e non il primo gennaio.

Sulla torre Eiffel

Alla sommità della torre Eiffel fu stabilito ieri un ufficio telegrafico. La gente fa ressa agli sportelli per avere la compiacenza di telegrafare dall'altezza di 300 metri, per modo che otto impiegati e quattro fattorini non riescono ad accontentare il pubblico.

Edison in viaggio

Venerdì Edison partirà da Parigi e visiterà non soltanto l'Europa centrale, come ne aveva dapprima l'intenzione, ma anche la Grecia, la Turchia e l'Egitto.

La Porta e la prossima guerra

Il corrispondente dello *Standard* da Costantinopoli, racconta una conversazione avuta con un diplomatico turco circa l'attitudine che prenderebbe la Turchia nella prossima guerra.

La Turchia, secondo il diplomatico, intende di mantenere la più stretta neutralità; ma, se sarà trascinata dagli avvenimenti, andrà col maggiore offerente.

Ora essendo l'Inghilterra la nazione più ricca, lo *Standard* prevede che la Turchia sarà coll'Inghilterra.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

11 settem. 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 12 set.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	756.9	755.8	756.5	755.0
Umidità relativa	62	42	68	62
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	0.7	—	—	—
Vento direz.	—	—	N E	N W
Vento vel. k.	0	0	1	1
Term. cent.	19.3	24.8	18.7	21.6

Temperatura massima 25.5, minima 13.7

Temperatura minima all'aperto 11.8

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. dell'11 settembre.

Probabilità: Venti da freschi a forti settentrionali — Sereno a Nord — Nuvoloso con temporali altrove — Temperatura abbasserà.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Tassa sulle vetture e sui domestici. Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Con decreto 5 agosto p. p. n. 19832 del R. Prefetto, fu reso esecutivo il ruolo suindicato che fino ad oggi venne trasmesso all'Esattoria Comunale per la relativa esazione, mentre la matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di ottobre e dicembre.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza suddetta i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti stabiliti per la riscossione delle Imposte dirette dello Stato.

Dal Municipio di Udine, li 10 settembre 1889.

Il Sindaco L. De Puppi.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile per gli anni 1890-1891.

Si avvertono gli esercenti industrie, commerci e professioni che nell'ufficio comunale è depositata e rimarrà per venti giorni consecutivi, a cominciare da oggi, la tabella dei redditi distinti per classi secondo le varie specie, con la indicazione delle somme di reddito netto da essi dichiarate e di quelle loro inscritte d'ufficio o rettificate dall'agente delle imposte.

La tabella potrà essere esaminata dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. di ciascuno dei giorni suddetti.

Indipendentemente dalla pubblicazione della tabella, gli esercenti in essa inscritti, per i quali l'agente delle imposte abbia fatta la dichiarazione o la rettificazione d'ufficio, devono avere ricevuto o riceveranno un avviso individuale dall'agenzia, ed è dalla notificazione di tale avviso che decorre per loro il termine di venti giorni per reclamare contro le somme di reddito accertate dall'agente delle imposte.

Appunti cividalesi. Il nostro corrispondente ci scrive:

Strada d'accesso alla stazione. — In seguito all'inconsulto voto sospensivo del Consiglio comunale sulla medesima, il barone Craighero de Jachelutta telegrafò al Municipio che egli non si teneva più vincolato dalle proposte fatte.

Adesso ed in avvenire la responsabilità cui tocca dell'errore e delle sue conseguenze.

Il bilancio comunale. — A merito dell'attuale amministrazione presieduta dal sindaco cav. Gabrici, quello fu approvata all'unanimità, riuscì senza aumenti sui precedenti e non meritò il più piccolo appunto manco da quel diligente revisore, che è il consigliere pubblico perito sig. Antonio Coceani.

Lite comunale Blaserna. — Invece, contrariamente al voto emesso dall'egregio assessore avvocato del Comune, meritava di esser presa a calcolo la proposta del Consigliere av. Brosadola di trattare coi terzi acquirenti per un accomodamento, e la ragione che questi si sveglierebbero, dopo una lite clamorosa e postata in pubblico consiglio, è troppo futile.

Musica in casa Gabrici. — Ier sera (11 corr.) il cav. Sindaco invitava gli amici buongustai ad Udine ed ammirare della vera musica, eseguita come lo sanno loro, dai suoi ospiti conte Antonio Freschi e cav. Pollini. Restò il desiderio di riudirli e d'ammirarli presto. Non occorre dire che i signori fratelli Gabrici fecero squisitamente gli onori di casa.

La domenica 22 settembre sarà un giorno di divertimento per *Mortegliano*.

Nelle ore pomeridiane avrà luogo l'estrazione della tombola, e probabilmente si farà una lotteria con *alcuni doni di S. M la Regina* già spediti al Municipio di Mortegliano. Alla sera si accenderanno fuochi artificiali e si ballerà sopra apposita piattaforma.

Alle corse di velocipedi che si daranno, come ieri abbiamo annunciato, nel venturo ottobre, funzionerà il il totalizzatore.

Le somme raccolte dalle scommesse andranno a beneficio dei fondi sociali del V. C. U.

Lo sciopero delle tessitrici a Palmanova è cessato.

A Palmanova le operaie della filanda Vanni degli Onesti e Scala, che si sono messe in isciopero lunedì scorso causa la diminuzione del salario che in quello stesso giorno doveva entrare in vigore, si sono rimesse al lavoro. Fu tutto combinato tra i padroni dello stabilimento e le operaie stesse.

A quell'« Otello » della Società Operaia Generale che riscontra al mio articolo di martedì sulle *Scuole della Società Operaia*, rivolgo poche parole.

Era naturale anzitutto che *egli*, pezzo grosso della Società Operaia (e l'articolo apparso sul *Friuli* lo comprova) doveva risentirsene, e rispondere, tanto... per dir qualche cosa,

E' una grossolana sciocchezza, voler sostenere che la *Scuola d'Arti e Mestieri*, non sia sotto l'egida principale della Società Operaia.

E' questa che l'ha istituita, è questa che le ha messi a disposizione i locali, è questa che dirige tutto, e tutto regola poi il suo buon andamento.

La Società Operaia ne ha la direzione, e ne cura il mantenimento; se l'è insomma aggregata, e se la tiene come sezione particolare del tutto generale, che è la Società stessa.

Non nego che vengano ad essa date delle sovvenzioni per il mantenimento delle scuole, ma questa è una cosa a parte perchè essi non sono altro che derogati a benefico scopo, come ad esempio il Comune somministra delle somme a questo od a quello istituto pio, senza però aver ingerenze (o almeno minime) negli istituti stessi.

In quanto poi a dire che la crisi..... scolaresca non può avverrarsi, caro *Otello*, non lo si può ancora dire. Io però, assicuro di aver prove bastanti per insistere sulla mia asserzione. Il tempo darà ragione o all'uno o all'altro; vedremo allora se le vostre *Desdemone*.... sulle quali fate tanto assegnamento, verranno tutte, nel venturo anno scolastico, ad iscriversi al corso di lavori.

Confermo poi pienamente « che i pezzi grossi della Società Operaia c'entrano, e c'entrano molto bene » ed avverto che io, che *ho voluto assumere così* **brutto** (!) *pseudonimo*, conosco e molto bene la costituzione fondamentale della scuola, e che non ho certo bisogno di apprenderla da quell'*uno dei pezzi grossi* che *naturalmente* scrive sul *Friuli*.

Ad ogni modo gl'inconvenienti, fatti vedere nell'articolo di l'altro ieri, rimangono incontrastati.

E, anche ammesso che i pezzi grossi della Società Operaia vi abbiano *piccolissima (!)* ingerenza nelle scuole operaie, ve ne hanno pur sempre quella parte che basta ad incolparli di poca regolarità nella direzione delle scuole stesse.

Et nunc sufficit. *Jago.*

Alpinismo. Io non sono punto dello strano parere di Maometto che *andava alla montagna* perchè questa *non veniva da lui*. Se i monti volessero recarsi a casa mia, io li pregherei invece a non incomodarsi, per avere io stesso il piacere di ascendere al loro domicilio; tanto più che essi quando si muovono, hanno più l'aria d'invasori che la riservatezza dell'ospite.

Insomma, che giorni addietro le protuberanze terrestri mi siano state larghe di gioconda ospitalità, a voi nulla importa saperlo.

Potrebbe e non potrebbe importarvi la confidenza, che nella pittoresca valle di Anduins, atteggiandomi a profeta, vidi in non lontano avvenire i margini del *Barquet* coperti da superbi *Stabilimenti* a ristoro dell'umanità sofferente e gaudente, del *Barquet* le cui frigide acque, coalizzate con la vicinissima vena acquea solforoso-magnesiaca, trionferanno di tutte le *vene d'oro* dell'universo, eccettuate però quelle del Perù.

Ma se io avessi l'audacia di confessarvi che andai in montagna per emulare nientemeno che *Napoleone il Grande alle Piramidi*, son certo che scuoterei la vostra indiferenza, non fosse altro per darmi del megalomane e peggio. Sissignori! L'obbiettivo della mia ascensione era stato appunto quello di toccare magari la vetta più elevata delle Alpi Friulane, e di lassù, stendendo la destra verso i sottoposti piani, poter esclamare in atto di trionfo; signorine e signori, 5360 chilometri quadrati ci contemplano da quella pianura. Non fu però mia la colpa se l'orme non giunse a calpestare l'agognata meta dei 2800 m.

La mia squadra pertanto (mia per modo di dire) si mosse da Vito d'Asio alle 6 del mattino, ascendendo la ripida montagna sovrastante. Marciava in avanguardia la gentil signorina Annina Ciconi, alpinista di prima potenza. Agile come una cagniola, ci precedeva quasi sempre d'un chilometro, percorrendo le balze più inaccessibili a far largo bottino del candido e noto fiore delle Alpi. Fida scorta a' suoi fianchi, la cortese signorina Orsolina Zannier condivideva con l'amica la celerità della marcia e la conquista della Flora Alpina. Di quando in quando il centro della spedizione doveva far qualche *alt* per non perdere di vista il treno viveri affidati alla portatrice, e per attendere la cauta retroguardia formata dalla mia. quella appunto che per l'uomo ammogliato suolsi chiamare *la sua dolce metà*.

In queste tappe si rifornivano di combustibile le macchine semoventi con distinto *champagnino* di cui era fornitore il dottor della compagnia.

Sicuramente! Per tutte le buone regole eravamo provvisti anche d'un eccellente corpo sanitario (dott. Germanico Ciconi) il quale fungeva anche da da tattico.

Armato in tutto punto, durante la marcia ebbe la valentia di stendere fulminato tra gli sterpi nientemeno che... due passerotti.

Gli echi ridestati delle gole montane salutarono giulivi la detonazione vittoriosa. Una musica simpatica, costante e sempre varia c'infondeva coraggio e ci teneva allegri.

Ed una musica davvero erano le grazie del conversare, le spiritose allusioni, le frasi piccanti, le osservazioni umoristiche e le dotte citazioni di cui è abilissima maestra la signorina Antonietta Sostero.

Ed ora un avviso agli alpinisti che ascendessero quei monti. Chi per una marcia di resistenza desiderasse un condottiero abile, paziente, instancabile, misurato e d'una cortesia che mai vien meno a se stessa, s'affidi corpo ed anima al sig. Domenico Ciconi, un compagno di viaggio per eccellenza. Ma, l'abilità del duce, l'incanto della musica e lo spirito dello *Champagnino* non produrebbero i loro magici effetti se per tempo non venisse debellata la batteria a vuoto dello stomaco. Per farla tacere la prima volta ci coricammo su verdeggiante tappeto, dove si fece un gran consumo di munizioni.

Il sole intanto al sommo dell'ora terza ci saettava fieramente. Buon per noi che la brezza montana, accorrendo in nostro soccorso, ne spuntava i suoi dardi. La seconda carica contro l'appetito la facemmo a latte freschissimo e ricotta generosamente offertaci da un gentile e bel giovinetto nella sua malga di 80 armenti sul *Polpazza*, dove si potè ammirare le belle forme di buon cacio, malgrado gl'istrumenti ancor primordiali di confezione.

L'appettito: ecco il nemico implacabile che sui monti domina sovrano, che ascendendo moltiplica le sue rocche, che ti concede tregua a brevi scadenze e solo per rincalzarti maggiormente dappoi, che si condensa mano mano che l'aria si rarefà, sempre più insaziabile, sempre più feroce. Ma coraggio: ancora una breve salita e fermiamo le tende sulle vette del *Palla* a 1365 m. Qui vi fu un assalto generale al trenoviveri, e vi so dir io che tutti hanno meritato la medaglia al valor....... delle mandibole e di Bacco.

Nella foga delle esplosioni, si brindò alla 45ª parte del regno d'Italia, che ci contemplava da cime più elevate e dalla pianura innondata dal sole e solcata dal luccicante Ledra fecondo e dalle biancheggianti striscie del Torre, del Tagliamento, della Zellina e del Meduna da cui vasti tratti di sterili zone implorano il beneficio dell'irrigazione. Si librarono dei brindisi sulla incantevole valle sottostante di Canal S. Francesco e quello di Vito d'Asio bagnati dal rumoroso Arzin che ben presto vedrà le dirupate e rocciose sue sponde appianarsi in una comoda ed ampia via per opera generosa del signor Giacomo Ciconi, l'uomo dalle colossali fortune, l'uomo fatato e quasi leggendario di quelle regioni che da lui attendono la redenzione dei loro scambi colle pianure, specialmente avverandosi la costruzione della ferrovia, fino a Pinzano. Allo *spumante* scoppiò un entusiastico evviva al monte glorioso (Celaut ?) sul quale nel 1864 la *camicia rossa* diede si gran filo a torcere alla vigilanza straniera.

Volarono dei briadisi al generoso *Falerno d'Orazio* (il signor Sostero, non il poeta di Venosa). Si urlò perfino un evviva al brullo e dirupato *Corno* il terrore degli alpinisti non scapoli. Ed io nella mia specialità brindai anche al filantropico signor Daniele Ciconi di Vito d'Asio, da cui il giorno innanzi aveva *scroccato* un assennatissimo *consulto* legale-finanziario, di cui egli è maestro. La montagna fa scoppiare non solo per esuberanza di salute quanto per valentia d'intelletto.

Lassù s'avvera di fatto l'ideale dell'uomo perfetto, il *mens sana in corpore sano*. E poi dovreste conoscere il proverbio: Gente montanina, scarpa grossa e testa fina.

La discesa per l'opposto versante fu rapidissima, percorrendo il sentiero battuto dall'armento delle malghe. Alle radici del Palla, una fuga pittoresca di faggi ci accolse al suo rezzo sui ricchissimi tappeti di muschio. La natura ci sorrideva all'intorno in un trionfo di luce e d'ombre arcane diffuse in un paesaggio indescrivibile: *Pradis*. Sotto quei faggi sognai le driadi, i fauni, Silvano e l'Arcadia a cui per la prima volta perdonai le sue pastorellerie.

Ed ora, chi il crederebbe? Dopo 11 ore di montagna, la magica *armonica* di *Toni Gambetta* trovò ancor agili le mie gambe per coronare la bella giornata trascorsa. Finalmente Morfeo, strappatomi dagli amplessi di Tersicore, mi avvolse pietosamente ne' suoi papaveri.

S. Vito al Tagliamento.

Ego.

Errata - corrige. Nella « Poesia Corpulenta » ieri pubblicata sul nostro giornale, nel verso 15.° deve leggersi *torconsi* non *tergonsi* come fu erroneamente stampato.

La nostra posizione in Africa. — Dialogo:

Alfa. — Io non so più oramai a chi credere. Molti giornali italiani vedono male per l'Italia nella nostra posizione in Africa. Altri giornali tedeschi ed austriaci dicono che l'Italia ha preso una bella posizione colà. Alcuni giornali francesi guardano con occhio d'invidia adesso il nuovo acquisto dell'Italia e dicono che la Francia doveva prevenirla. Come pensare, ed a chi credere?

Beta. — Io dico, che si debba credere a tutti; ai giornali italiani, perchè scritti da gente avvezza a far nulla e che vogliono spaurire la Nazione per ogni ardimento. Ai tedeschi ed austriaci, perchè essi comprendono che la posizione di Massaua presa dall'Italia può giovare anche ai loro traffici futuri. Ai francesi, perchè l'invidia li fa deplorare di non avere fatto come a Tunisi e come ora vorrebbero fare a Tripoli.

Associazione Farmaceutica Nazionale Italiana.

Ho letto con soddisfazione nella *Patria del Friuli* l'appello ai farmacisti dell'egregio sig. L. Billiani in favore dell'Associazione Farmaceutica italiana. Ne lodo il delicato pensiero e mi auguro che anche in questa nobile provincia e specialmente nel suo capoluogo si voglia accordare a questo benemerito sodalizio quel benevolo appoggio che si merita e per la grande sua importanza e per benefici che sta per arrecare alla nostra professione e pei meriti indiscutibili di quelle rispettabilissime persone che furono poste alla testa. Il nome solo dell'esimio prof. D. Vitale che ne è il fondatore e presidente e che a buon diritto può chiamarsi il padre dei farmacisti basta da solo ad accrescerne il valore.

E' risaputo che ai primi del venturo si radunerà nella Capitale la seconda assemblea di questa grande Società in cui si tratteranno di molte ed utili cose informate a rialzare le sorti della farmacia che pur troppo sono tutt'altro che prospere. Innanzi tutto verrà discussa una proposta di modificazione allo statuto e si stabilirà a Roma la sede definitiva dell'associazione.

Si traterrà in seguito dell'istituzione d'una cassa pensioni con cui venir in soccorso ai soci quando dopo una vita di sacrifizi e di abnegazione fossero colpiti dall'impotenza al lavoro per vecchiaia o malattie incurabili. Si proporrà quindi una società cooperativa fra farmacisti, e si studieranno in fine altre proposte di minor rilievo.

Tutti coloro che desiderano ascriversi a questa santa istituzione non hanno che a farne domanda al sig. Girolamo Dian — farmacia S. Stefano, Venezia, a pagarne la tassa d'ammissione lire 1 (una) e quella annua lire 3 (tre).

Coloro poi che intendono intervenire all'Assemblea anzidetta sono pregati a farne avvisato il presidente del Comitato ordinatore, sig. Albini dott. cav. Augusto (Via Nazionale 73 Roma) dal quale riceveranno a tempo debito la tessera, le carte di riconoscimento per fruire delle consuete riduzioni ferroviarie e l'ordine del giorno che si svolgerà in tre o quattro sedute.

E' a ritenersi che dall'importante lavoro che si eseguirà in Roma ne deriverà all'associazione, quell'assetto definitivo a cui l'hanno avviata gli sforzi benemeriti dell'illustre suo fondatore. Che la presente agitazione dei farmacisti contro l'applicazione della nuova legge serva di argomento per mettere l'associazione stessa a quell'altezza cui è dessinata: ecco il mio noto più fervido che vuol dire il voto del miglioramento morale e materiale della classe farmaceutica.

Sacile, 9 settembre 1889.

M. Scalfaratti.

Il « Trovatore » a Cividale. Ecco quali sono gli artisti. Il tenore signor Filippo Sandona, è un artista veramente da cartello. Nè ciò lo diciamo perchè tale ce lo abbiano fatto vedere, ma possiamo asserirlo con prove evidenti. Cantò ultimamente a Londra nella *Lucia di Lamermoor*, dove sollevò tanto chiasso da essere onorato della visita del principe di Galles, che, entusiasmato dall'efficacia con cui il Sandona cantò la Romanza « In seno agli Angioli », si levò e gli strinse la mano. Così racconta il *Times* dell'11 gennaio 1889.

Ne certo parchi di lodi sono gli altri giornali, che chiamano fortunato l'impresario Mapleson, che « ha scoperto in lui un degno successore al famoso Mario. » Così il *Midland Couties' Reporter*, il *The Manchester Examiner* ed altri quattro de' giornali principali di Londra; che sono veramente entusiasmati di questo tenore.

La sua voce bellissima, eccelle principalmente nelle note acute, dove si può ammirare tutta la valentia dell'artista.

Debuttò poi a Londra, in presenza del principe di Galles, dove sollevò un uragano di applausi. Cantò pure gloriosamente nell'*Aida*, negli *Ugonotti* e nel *Trovatore*.

Spenderei invano altre parole per dimostrare ai lettori quanta sia la bravura del sig. Sandona, ciò che ho detto può dare un'idea di quello che vale.

Nè meno valente è il baritono sig. Luigi Buonfanti, che, scritturato in America, cantò a Montevideo, al teatro Solis, nel *Trovatore* e nei *Due Foscari*.

Troppo lungo sarebbe il riportare le lodi dei giornali di là, vi basti dire che l'*Italia* di Montevideo, tanto parca di lodi, dedica molta parte d'un articolo, in lode al bravo baritono. Cantò pure ultimamente a Brescia, nella *Linda*, e riuscì simpaticissimo a quel pubblico, che non gli fu avaro di applausi.

Del basso sig. Di Grazia, non dirò che questo: E' conosciuto.

Con questi artisti dunque, la sorte dell'opera è assicurata; e noi, dal canto nostro, lodiamo molto l'impresa, che, seguendo la pagata *reclame*, offre al pubblico artisti tali, che colla loro sola bravura sanno far affluire il pubblico ne' teatri dove cantano.

Certo che sarà un successone. Dunque a Cividale.

Fenomeno celeste. E' uno spettacolo celeste che non si è più visto da tre o quattro mila anni. Il pianeta Marte si va avvicinando per modo al pianeta Mercurio che la notte dal 19 al 20 del corrente mese essi parranno formare un solo corpo.

Nell' Europa occidentale il sorgere del sole impedirà di scorgere la completa funzione di immedesimamento, che si compierà al punto delle ore 8 ant. del 20; ma in America si potrà vedere lo spettacolo sino al suo termine.

Disgrazia. Ieri, dopo mezzodì, fuori porta Poscolle, avvenne un brutto fatto. Certo Felice Passalenti, d'anni 13, cadde sotto una vettura, fratturandosi, a quanto dicono, una gamba.

Programma dei pezzi di musica che la banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «La famiglia» — Patierno
2. Sinfonia «L'assedio di Granata» — Kreutzer
3. Valzer «Al chiaro di luna» — Fahrbach
4. Duetto «Elena da Feltre» — Mercadante
5. Finale II° «I promessi sposi» — Ponchielli
6. Polca «I trombettieri» — Berri

PROVIDEANT CONSULES

Gratis. L'ufficio tecnico del Municipio, per spirito di filantropia, ha voluto, quest'estate, istituire delle *Doccie gratis*, per mezzo della fontana di piazza V. E., in pro degl'abitanti di questa Città.

Ora io proporrei di moderare quel getto d'acqua, trasportando la doccia, magari in giardino.

Allegrie. Non potrebbesi costruire un cassone, nel quale chiudere i sarcofagi quando le trasportano, e non lasciarle coperte da una sola tela?

La torre di via Villalta. Io credo che questa torre s'abbia dei ricordi storici, ma credo anche che è perfettamente inutile per gli uomini, a meno che non siano affigliati alla *Società per la protezione degli animali*, chè lassù ci abitano soltanto i gufi.

Ora che, si sta per ripararla, non sarebbe meglio smantellarla addirittura, dando così più aria e più luce a 2 vie che ne hanno bisogno?

FORCHE CAUDINE

..... «Giorni or sono, un ragazzetto di 14 anni, certo T.... S...., fu sentito *bestemmiar forte come un matto* per la frequentata via di Mercatovecchio, **e dir con orrore parole tali** da far scappar *per la vergogna* due suoi amici che gli erano dappresso. Questa osservanza adunque **fu stata fatta** per due ragioni, cioè perchè serva di regola ai ragazzi di non frequentare quel monello ed in secondo luogo perchè i suoi trascurati genitori cerchino di porvi rimedio.

Un uditore.»

Ecco l'«Osservazione» pubblicata ieri in questo giornale, seconda pagina, quinta colonna, cronaca.

L'*Uditore*, certo un buon padre di famiglia, è talmente arrabbiato contro quel «monello», da prenderselo anche contro la povera grammatica, che non ne ha colpa. Oh, perfidia del fato!!

***

Mi par, del resto, di vedere gli amici di quel T... S... scappare a gambe levate, gridando *vade retro Satana!*

Son proprio i tempi, caro signor *Uditore*, che si scappa per bestemmie!

Si vede che lei dev'essere per lo meno un frate, per non avere mandate delle migliaia di queste osservazioni!

***

Dal *Corriere di Napoli*:

«Giuocatori, io so indovinare i numeri al lotto, ricordatevi sempre l'epoca del 1885 quando dovetti allontanarmi da Napoli per la *troppa pubblicità del mio sapere*, questa settimana del 14 settembre o miei cari dovrà essere fatale per tutti, ho studiato una quaterna di proporzione *che deve chiudere assolutamente nel Bollettino*, oltre che nel Supplemento vi farò vincere un terno secco, ed un numero *situato certo*. L'autore intende sempre di *non farne tante pubblicità dei suoi numeri*, ed è perciò che 10 copie vo ne saranno tanto del Bollettino, quanto del Supplemento. Giornale L. 2, Supplemento L. 4. Presso Michele Carlino alla via del Duomo n. 189 Napoli.»

Ed io che aveva sempre creduto d'essere nel secolo decimonono!.....

***

La quarta pagina dei giornali è la quintessenza di tutto ciò che di meglio desiderare si possa; la *quarta* poi del *Corriere di Napoli* è addirittura stupefacente.

E' sciocco colui che crede di trovar le notizie fresche nei «Telegrammi», è nella quarta pagina che si deve guardare!

Così leggendo ieri il sopra citato giornale, ho scoperto la seguente raccapricciante notizia:

È certa
la distruzione dei Cabalisti.

«Si o giuocatori è certo questa settimana che tutti vinceremo il terno con la sotto segnata regola di un ambo di 5° colpo e tre numeri per uno di 8° colpo che deve chiudere forzosamente.»

Ecco l'89, ecco le sciagure predette dagli indovini politici!

Poveri *Cabalisti!* una lacrima ed un fiore....

***

Stampato a caratteri sesquipedali, sopra un'osteria in via Portanuova:

AL PIAMONTESE

Lince.

LIBRI E GIORNALI

Il simpatico novelliere toscano Mario Pratesi ha scritto un altro racconto: *L'Eredità* (G. Barbèra, editore, Firenze), che non esitiamo a porre tra i più geniali e pregevoli venuti in luce dopo: *In Provincia*, altro lavoro fortunatissimo dello stesso autore. E questo diciamo non tanto per l'intreccio della favola, quanto e ben più, per la spigliatezza con cui è scritta, il colorito delle descrizioni, l'originalità dei tipi che si muovono senza sforzo, senza artificio.

Il Pratesi tratteggia con mano sicura la vita campestre in Toscana, a proposito di una grossa eredità agognata da una famiglia di contadini. Gli episodii cui dà luogo questa febbrile impazienza di diventare un giorno ricchi, sono narrati con una vivezza padronana della lingua. E il Pratesi l'usa con misura e con efficacia, e se ne giova egregiamente per riflettere qua e là la nota giusta di un felicissimo umorismo — umorismo che scaturisce naturale dalle stesse scene ideate dall'autore, ma che nella lingua appropriata è il più valido sussidio.

Il lettore, che ha cominciato il racconto, non sa staccarsene più finchè non l'ha finito, e deve allora plaudire al Pratesi che l'ha scritto con tanto merito, superando da par suo difficoltà che avrebbero scoraggito altri scrittori.

Storia del Genere Umano. — Fra poche settimane uscirà in luce dalla tipografia A. Cesana di Milano la nuova opera del prof. G. Ippolito Pederzolli, *Storia del Genere Umano* a volo d'uccello, che in un elegantissimo volume, e in una sintesi poderosa, abbraccia tutte le vicende del mondo, delle epoche preistoriche fino a noi. — Il prezzo è di lire 2, e le domande dovranno essere indirizzate agli Editori proprietari della Storia del Genere Umano del professor Pederzolli, via Capellari n. 4, Milano.

Il marito Francesco Tomaselli, i figli dott. Giov. Batta, Maria, Pia, prof. Angelo ed Emma, il genero cav. ing. Antonio Ghislanzoni, le sorelle ed i nipoti, coll'animo straziato dal dolore, annunciano la irreparabile perdita della loro amatissima

Marianna Vinanti Tomaselli

avvenuta oggi alle ore 4 ant.

Pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Sacile, 11 settembre 1889.

FATTI VARII

Un avvoltoio colossale. Scrive il *Piccolo* di Trieste, che il guardacaccia del sig. Giorgio Stampfl sorprese nella caccia di Plisocvizza un grande avvoltoio che inseguiva un capriolo; egli si appostò in un nascondiglio e venutogli a tiro il rapace volatile lo uccise con una schioppettata.

Questo avvoltoio è uno dei più begli esemplari della specie, pesa 10 chilogrammi ed ha una apertura di ali di due metri e sessanta centimetri. Sarà imbalsamato.

Brillanti forati. La signora W. K. Vanderlitt, nipote del noto milliardario americano, vuol farsi fare una collana di nuovo genere, cioè una collana di brillanti sciolti, di cui ogni pietra, invece di essere montata, sarà forata come si usa colle perle, ed infilata in un filo d'oro.

Telegrammi

Lo Czar a Berlino

Colonia 11. La *Kolnische Zeitung* ha da Pietroburgo:

La visita dello Czar a Berlino avrà luogo decisamente dopo le manovre prussiane in autunno avanti del viaggio di Gugliemo in Grecia.

La Czarevina accompagnerebbe lo Czar a Berlino.

Contro Boulanger e Rochefort

Parigi 11. Un usciere del tribunale presentò ieri alla prefettura della Senna le dichiaraziani delle candidature di Boulanger e Rochefort.

La prefettura le ricusò.

Guglielmo in viaggio

Minden 11. Guglielmo fu ricevuto con grande entusiasmo. Si fece una passeggiata con fiaccole dalle associazioni e dalla società corale.

L'imperatore rispose al discorso del consigliere municipale Stremmel, ringraziando.

— L'imperatore passò oggi in rivista le truppe.

Il principe Lippe e il granduca di Oldemburgo vi assistevano.

L'imperatrice fu accolta da triplice urrà da parte delle truppe.

Coronati in viaggio

Copenaghen 11. Proveniente da Bherburg giunse iersera a bordo di una nave da guerra il granduca Giorgio, secondogenito dello Czar. Nella prossima settimana aspettasi l'imperatrice Federica. Domani partirà la duchessa di Cumberland.

MERCATI DI UDINE

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

Giovedì 12 settembre 1889.

FRUTTA

Pera comuni	L. 13 —	50.—	al quint.
Pesche	» 13.—	40.—	»
Pomi	» 10.—	14.—	»
Uva	» 20.—	30.—	»
Susine	» 17.—	18.—	»
Fichi	» 13.—	14.—	»
Noci	» 30.—	40.—	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 11 settembre

R. I. 1 gennaio	91.78	Londra 3 m. a v.	25.47
» 1 luglio	93.95	Francese a vista	101.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 214.1/4 a 214.3/4

FIRENZE 11 settembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 60 —.—	Banca T.	—.—
Francese	102 25 —.—	Credito I. M.	960 20
Az. M.	713.—	Rendita Ital.	93.52 1/2

BERLINO 11 settembre

Berlino	163.40	Lombarde	—.—
Austriache	107.10	Italiane	92.80

LONDRA 10 settembre

Inglese	97 1/4	Spagnuolo	—.—
Italiano	91 3/8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 12 settembre

Rendita Austriaca (carta) 83.65
Idem (arg.) 84.50
Idem (oro) 110.—
Londra 11.94 Nap. 9.48

MILANO 12 settembre

Rendita Italiana 93.77 — Serali 93.82
Napoleoni d'oro » 20.26

PARIGI 12 settembre

Chiusura Rendita Italiana 91.70
Marchi l'uno 124.

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9 55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.50 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.50 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.47 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.51
d. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4 51	» 5.25	» 5.55	» 6.38

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12 58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.